



> INDIETRO

MANTICA, Francesco Maria

di Simona Feci

Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 69 (2007)

MANTICA, Francesco Maria

Simona Feci

Nacque a Venzone (presso Udine) nel 1534 dal nobile Andrea e da Fontana di Rizzardo di Fontanabona, sorella del giurista Giovanni Fontebono (morto nel 1556). Ebbe due fratelli, Pietro e

[ALTRI RISULTATI DI RICERCA](#) [DAL VOCABOLARIO](#) [LEMMI CORRELATI](#)

occupò della sua educazione, compiuta presso il letterato Francesco Filamelo. Intorno ai quindici anni il M. fu avviato agli studi di giurisprudenza e nel 1551 s'iscrisse all'Università di Padova, dove studiò con Bernardino Tomitano, professore di filosofia e medicina, con Girolamo Tornielli e con l'illustre giurista Guido Panciroli. Dopo un soggiorno di studio presso l'ateneo di Bologna, il M. tornò a Padova e stabilì rapporti assai stretti con il giurista Tiberio Deciani (tanto che il figlio di questo gli avrebbe dedicato il quinto volume dei *Responsa* del padre, pubblicato nel 1602). Deciani gli consegnò le insegne dottorali conseguite in diritto civile il 29 ott. 1558 e in diritto canonico il 17 marzo dell'anno seguente.

Fin dal 1558 il M. era stato avviato alla docenza nell'ateneo patavino con la lettura del secondo "luogo" di mattina di testo, glossa e Bartolo (che, avendo un carattere di complemento, doveva essere espletata dai lettori senza riferire le opinioni dei dottori e senza disputare); nel 1560 seguì la lettura di

diritto civile, quella cosiddetta di mattina (con lo stipendio di 800 fiorini).

La docenza del M. non si distinse per qualità particolari e, rispetto ad altri maestri dello stesso ateneo, la sua opera risultò diligente, conformandosi al tradizionale *mos Italicus* nel metodo di insegnamento e di interpretazione del diritto.

Nel processo di ammissione al tribunale della Sacra Romana Rota, oltre all'attività docente, si ricorda anche l'occupazione in *consulendo et iudicando* esercitata tanto a Padova quanto a Bologna e attestata dai *consilia* superstiti. Nel 1575, a causa della peste, il M. si ritirò temporaneamente a Venzone e in quegli anni mise a punto il trattato *De coniecturis ultimarum voluntatum*, che uscì a Venezia nel 1579 presso Damiano Zenaro ed ebbe numerose edizioni successive.

L'opera esplora, in dodici libri, l'applicazione della *interpretatio* e delle sue categorie ai negozi, e tra questi al testamento. Qui, non dandosi i criteri di *generalitas* né di *necessitas* riferibili alla sfera degli atti pubblici, si tratta di ispezionare la dichiarazione con cui si formula l'accordo: l'*interpretatio*, dunque, è l'operazione con cui si indaga il nesso non evidente tra *verba* e *voluntas* del privato per "*intelligere* attraverso i *verba* ciò che avesse disposto la *voluntas* del privato" (Caprioli). Il M., pertanto, compiva un'esemplare "fenomenologia della dichiarazione" (ibid.).

Il 18 genn. 1586 Sisto V elesse il M. al posto di uditore rotale spettante alla Repubblica di Venezia, incarico al quale Ippolito Aldobrandini aveva rinunciato per la promozione al cardinalato. Decisivi per la scelta furono proprio i buoni uffici di Aldobrandini, i cui due nipoti erano stati allievi del M. a Padova, e la protezione dei cardinali Federico Corner e A. Peretti Montalto e dell'ambasciatore veneto a Roma, L. Priuli.

Il M., con il nipote Germanico Fenicio, si recò quindi a Roma, dove giunse in aprile (come risulta dalla tonsura, conferita il 4 aprile, e dalla presentazione del *motu proprio* il 15 del mese) e prese residenza in maggio. Accedette al nuovo incarico di uditore rotale con le consuete due dispute, sostenute in occasione dell'avvio dell'anno giudiziario nel novembre 1586, e con la formale ammissione il 10 dicembre successivo; Sisto V gli concesse una pensione annua di 250 scudi su una commenda delle Marche.

LEZIONI DELL'ATLANTE TRECCANI



Geopolitica e strategie internazionali per le imprese

Cinque incontri serali per comprendere l'analisi geopolitica e lo scenario economico, politico e finanziario di breve, medio e lungo termine.

Treccani Accademia



Scopri di più



Con il successore di Sisto V, Nicolò Sfondrati eletto con il nome di Gregorio XIV, la situazione del M. non mutò, malgrado Nicolò fosse stato iscritto all'Università di Padova agli inizi degli anni Sessanta e,

e di S. Maria del Popolo (1/ giugno 1602). E in questa circostanza che prese gli ordini e fu consacrato dall'amico cardinale Agostino Valier, di Verona.

Immediatamente il M. fu inserito nella congregazione del Concilio, quindi dal luglio 1596 cominciò a operare anche in quella concistoriale (responsabile, tra l'altro, di conferire diocesi e benefici vacanti), secondo una precisa strategia di Clemente VIII che prevedeva la collocazione negli organismi curiali di tutti gli uomini di fiducia promossi nella nutrita creazione cardinalizia, resi più fedeli dalle elargizioni papali da cui dipendevano molti di loro in quanto cardinali poveri. Il M., che a questo gruppo apparteneva, ricevette all'inizio del 1598 la prefettura della Chiesa di Parenzo in Istria, del valore di 5000 ducati, con pensione di 1000 scudi *pro persona nominanda*.

Sempre nel luglio 1596 il M. entrò nella congregazione istituita per seguire la vertenza insorta a Milano a seguito della grida del governatore I. Fernández de Velasco sulla coltivazione del riso, che aveva indotto il presidente del Magistrato delle entrate ordinarie, il giurista pavese Jacopo Menocchio, a prendere provvedimenti contro i fittavoli delle proprietà ecclesiastiche disubbidienti, e per questa ragione era incorso nella scomunica. Il M. proseguì a occuparsi dei conflitti giurisdizionali, sempre più acuti verso la fine del pontificato clementino, allorché nel 1603 fu immesso nella congregazione incaricata della questione di Ceneda e Aquileia.

Secondo quanto stabilito nel concistoro del 30 marzo 1598, il M. entrò nella congregazione presieduta dal cardinale Giulio Antonio Santoro e incaricata di valutare le possibilità di utilizzare 150.000 scudi del Tesoro di S. Pietro per restituire il debito contratto con il banchiere F. Guicciardini in occasione del trasferimento del papa a Ferrara per la devoluzione di quella città allo Stato pontificio. Il 3 aprile la congregazione si pronunciò a favore, malgrado l'opinione contraria dei cardinali Domenico Pinelli e Ascanio Colonna, e il papa partì da Roma dieci giorni più tardi e rimase a Ferrara fino al dicembre. Nel 1600 il M. condivise la critica di Cesare Baronio e Roberto Bellarmino sull'esosità della dote nuziale della pronipote del pontefice, Margherita Aldobrandini, prossima sposa del duca di Parma, Ranuccio Farnese, secondo il disegno del cardinal nipote Pietro Aldobrandini. Questo fatto, che suscitò l'attenzione e lo stupore dell'ambasciatore veneto M. Venier in quanto il M. era creatura di Clemente VIII e come tale si presumeva incondizionatamente fedele agli interessi degli Aldobrandini, appannò il favore del M. presso il papa, sebbene ne alimentasse la fama "di grand'huomo da bene" (Fattori, p. 308 n. 23).

Già uno dei predecessori di Venier, G. Dolfin, nel 1598 aveva giudicato il M. "uno dei migliori cardinali del Collegio per bontà, per dottrina, e per una sincerità meravigliosa, se bene alcuni l'accusano dicendo che tanta sincerità in questi tempi non è lodevole, volendo diversi che sia pieno d'arte per avvantaggiarsi, aspirando in tal modo a fortuna maggiore; ma sia come si voglia è un santo" (*Le relazioni degli ambasciatori veneti...*).

In occasione del conclave del 1605 si sparse la notizia, infondata, dell'elezione del M.: l'episodio, raccontato da T. Amayden (Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 1336, cc. 195-197) è probabilmente

1608, quando i lavori per la Fabbrica di S. Pietro lo costrinsero a lasciare le stanze e a prendere il palazzo in Borgo dei signori Cesi, altresì conosciuto come del marchese di Riano), non permise che la carriera in Curia gli mutasse lo stile di vita austero e la dedizione agli studi. Durante il periodo romano, infatti, scrisse il secondo importante trattato, *Vaticanae lucubrationes de tacitis et ambiguis conventionibus*, che uscì a Roma nel 1609.

L'opera, in ventisette libri, si pone come logica derivazione dalla precedente analisi sulla volontà testamentaria. Il tema, infatti, è quello delle convenzioni tacite e ambigue nei contratti privati, dalle quali sorgono le incomprensioni, i conflitti e i contenziosi giudiziari, perché "quod verbis non est expressum, plerunque tacite et varie intelligitur; et quod a contrahentibus dictum et a tabellionibus scriptum est, quandoque usqueadeo ambiguum et oscurum videtur ut quid ipsi senserint, difficillimum sit perscrutari" (dalla dedica a Paolo V). Ai tre libri che affrontano il tema in via generale, seguono considerazioni che riguardano le diverse tipologie dei negozi, ripartite in singoli libri.

Il M. morì a Roma nella notte tra il 28 e il 29 genn. 1614.

Aveva fatto testamento presso il notaio Celso Cusano quattro giorni prima, e aveva istituito eredi Andrea, figlio del fratello Pietro, l'abate Germanico (futuro vescovo di Famagosta) e Francesco, figli del fratello Gian Daniello; a Francesco, come primogenito, legò il feudo di Fontanabuona, acquistato tra il 1609 e il 1610.

Le esequie furono celebrate il 30 gennaio e il sepolcro fu collocato nella chiesa agostiniana di S. Maria del Popolo, in una cappella della navata sinistra adorna di un busto marmoreo commissionato dal nipote Germanico, il quale nel 1618 ebbe cura di far pubblicare le *Decisiones Sacrae Rotae Romanae* dello zio, un insieme di trecentosettantacinque testi approntati per il tribunale tra il 1587 e il 1596.

Fonti e Bibl.: Arch. segr. Vaticano, *Sacra Romana Rota, Processus in admissione auditorum*, I, n. 41; *Le relazioni degli ambasciatori veneti al Senato durante il secolo decimosesto*, s. 2, IV, a cura di E. Alberi, Firenze 1857, pp. 489 s.; *Le relazioni degli Stati europei lette al Senato dagli ambasciatori veneti nel secolo decimosettimo*, s. 3, I, a cura di N. Barozzi - G. Berchet, Venezia 1877, pp. 32 s. (relazione di Marco Venier); G. Gigli, *Diario di Roma*, a cura di M. Barberito, Roma 1994, *ad ind.*; *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1550 ad annum 1565*, a cura di E. Dalla Francesca - E. Veronese, Padova 2001, *ad ind.*; G.G. Liruti, *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*, III, Udine 1780, pp. 413-432; F. di Manzano, *Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani...*, Udine 1884, pp. 123 s.; B. Brugi, *La scuola padovana di diritto romano nel secolo XVI*, Padova 1888, *passim*; A. Solerti, *Vita di Torquato Tasso*, Torino-Roma 1895, I, p. 55; M.D. Pettoello, *Un giureconsulto udinese del sec. XVI*, in *Boll. civico della Biblioteca e Museo di Udine*, III (1909), 3-4, pp. 79-89; *Id.*, *Scritti inediti di F. M.*, *ibid.*, V (1911), 4, pp. 143-151; A. Medin - G. Tolomei, *Per la storia aneddótica dell'Università di Padova nel sec. XVI*, Padova 1911, p. 38; J.A.F. Orbaan, *Documenti sul barocco in Roma*, Roma 1920, pp. 52, 73, 126, 147, 245; E. Cerchiarì, *Capellani papae et Apostolicae Sedis auditores causarum Sacri Palatii Apostolici seu Sacra Romana Rota...*, Romae 1920-21, II, pp. 116 s., n. 437; B. Brugi, *L'Università dei giuristi in Padova nel Cinquecento. Saggio di storia della giurisprudenza e delle*

Martellozzo Forin, *Annibale Buzzacarini e il cod. D 62 della Biblioteca capitolare di Padova. Un elenco di dottori giuristi della scuola padovana nel sec. XVI*, in *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, I (1968), p. 133; W. Reinhard, *Papstfinanz und Nepotismus unter Paul V. (1605-1621)...*, Stuttgart 1974, ad ind.; E.A. Baldini, *Puntigli spagnoleschi e intrighi politici nella Roma di Clemente VIII. Girolamo Frascetta e la sua relazione del 1603 sui cardinali*, Milano 1981, pp. 112, 136; S. Caprioli, *Interpretazione nel diritto medievale e moderno*, in *Digesto delle discipline privatistiche. Sezione civile*, X, Torino 1993, p. 22; R. Zapperi, *Eros e Controriforma. Preistoria della galleria Farnese*, Torino 1994, p. 32; F. Alunno, *F. M. e la forma coniectura dalla intuizione pratica alla prospettiva normativa*, dissertazione, Università di Roma "La Sapienza", 2000; I. Birocchi, *Alla ricerca dell'ordine: fonti e cultura giuridica nell'Età moderna*, Torino 2002, p. 241; M.T. Fattori, *Clemente VIII e il Sacro Collegio, 1592-1605. Meccanismi istituzionali ed accentramento di governo*, Stuttgart 2004, ad ind.; K. Jaitner, *Der Hof Clemens' VIII. (1592-1605). Eine Prosopographie*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXXXIV (2004), pp. 257, 304; *Diz. biogr. friulano*, a cura di G. Nazi, Udine 1992, p. 306; *Hierarchia catholica*, IV, p. 5.

Consulta il Dizionario Treccani

Le parole giuste,
sempre a portata
di mano!



CATEGORIE

BIOGRAFIE IN RELIGIONI

BIOGRAFIE IN DIRITTO

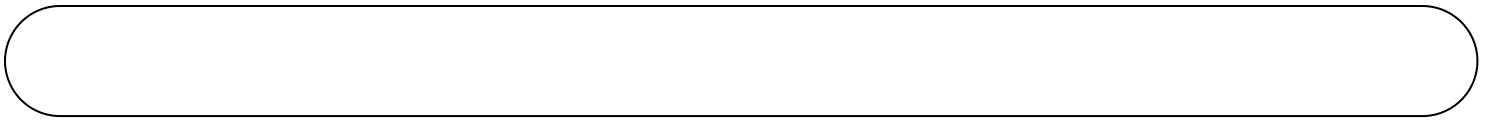
DIRITTO CIVILE IN DIRITTO

Esperienze in corso >

Ippolito aldobrandini >

Pietro aldobrandini >







0:00 / 0:05



ISTITUTO

FONDAZIONE

CORPORATE

EVENTI

ENCICLOPEDIA

VOCABOLARIO

SINONIMI

DIZIONARIO BIOGRAFICO

MAGAZINE

GALASSIA TRECCANI

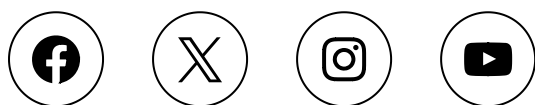
Registrati

Accedi

Password dimenticata

Lavora con noi

Whistleblowing



Download App



Contatti

Chi siamo

Termini e condizioni generali

Condizioni di utilizzo dei servizi

Cookie Policy

Privacy Policy

⌞ ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.P.A.

PARTITA IVA 00892411000

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI